



*Taranto, 2 Agosto 1941 - XIX*

CARISSIMI CONFRATELLI,

Vi dò il triste annunzio della morte del carissimo confratello perpetuo

## **Sac. GIUSEPPE TAMBURINO**

avvenuta nella nostra casa la mattina del 22 luglio ultimo scorso.

Da molto tempo, al suo stesso dire, non si era sentito così bene come al presente. E ne aveva dato anche prova tangibile riprendendo parte, sia pur piccola, della sua antica attività nella scuola e nella predicazione.

Ma il suo era un benessere illusorio che nascondeva invece il lavoro insidiioso ed ormai fatale del male che da lunghi anni minava il suo fisico, esternamente così aitante e prosperoso. Conformandosi alle esortazioni del nostro venerato Superiore Maggiore, mi aveva detto che avrebbe fatto volentieri, durante le vacanze, il sacrificio non leggiero per il suo cuore così sensibile agli affetti familiari, di non recarsi a vedere la mamma più che ottantenne. Una grave e pericolosa caduta di essa lo costrinse però ad accorrere frettoloso al letto di lei quasi moribonda. Appena la vide fuori pericolo, si decise per il ritorno e di passaggio a Messina, assecondando il consiglio del Sig. Ispettore, vi ci si fermò per prendere parte alla muta degli esercizi spirituali nella casa "Savio Domenico", e quindi raggiungere sollecitamente la sua casa di Taranto.

Al primo vederlo si aveva l'impressione che il lungo viaggio invece che di strapazzo, gli fosse stato anche fisicamente salutare. Infatti passò una settimana nelle migliori condizioni, giovale come sempre e prendendo parte attiva alla vita della casa. Ed invece già gli soprastava imminente e minacciosa la catastrofe.

Il lunedì 21 luglio verso sera accusò un improvviso malessere generale: andò a letto, venne il suo medico curante, che dopo accurata e minuziosa visita, assicurò l'infermo e i confratelli trattarsi di malessere passeggiere e che proprio non era il caso di preoccuparsi. Alcuni caritatevoli confratelli vollero tuttavia assistere quasi tutta la notte, che egli trascorse relativamente tranquillo, tanto che al mattino seguente parve anche a lui di sentirsi meglio.

Verso le otto, nell'attesa della visita del medico, si assopì e dall'assopimento più non si risvegliò. Senza che i presenti, accanto al suo letto, se ne accorgessero, senza un movimento, un segno che rivelasse il grande e doloroso avvenimento, egli passò dal sonno all'eternità. Richiamato telegraficamente da Napoli, non potei arrivare che a presenziarne mestamente la tumulazione.

Riassumere in sintesi la sua vita e la sua molteplice e poderosa attività non è opera del momento.

Nato a Mineo (Catania) il 2 agosto 1881 da Mario e Greco Agrippina e passata la sua fanciullezza nella sana ed affettuosa intimità della casa paterna, entrò alunno nell' Istituto Salesiano di Catania. Fu attratto dal fascino della vita salesiana sprigionantesi dalla personalità spiccatamente salesiana di alcuni dei suoi superiori, cresciuti sotto l'occhio dello stesso D. Bosco Santo, ed al termine dei suoi studi ginnasiali, fece domanda ed ottenne di entrare nel noviziato salesiano di S. Gregorio.

Il 7 dicembre 1899 fece la sua professione religiosa, che felicemente coronò poi con la professione perpetua il 17 agosto 1904 in Catania. Nel 1906, il 9 giugno, nella Casa di Bova Marina raggiunse la grande meta del sacerdozio da lui ardentemente perseguita e santamente preparata con lo studio della filosofia e della teologia e con la religiosità della vita ed assiduità nel lavoro, nelle varie residenze assegnategli dall'obbedienza di S. Gregorio, Messina, Palermo, Catania.

Di forte ingegno e fornito da natura di doti e capacità brillanti seppe da buon servo del Signore farle fruttificare per la gloria di Dio e per il bene delle anime, nel vasto e svariato campo offertogli dalla Congregazione.

A motivo della guerra mondiale, che lo ebbe Cappellano militare attivo e zelante, dovette ritardare il conseguimento della laurea in lettere, che ottenne nell'Università di Catania nel 1920.

Giovanissimo ebbe mansioni importanti e delicate nell'insegnamento e nelle altre molteplici attività salesiane, a Messina, Palermo, Randazzo, Catania e Bova Marina. Fu successivamente Direttore a Malta (1911 - 12), a Bova Marina prima (1913-16) e dopo la grande guerra (1920 - 23), a Caserta (1923 - 26), a Lanzo Torinese (1926 - 32), e quindi al Cairo - Egitto - (1932 - 36).

La salute però non corrispondeva alla prestanza esteriore del suo fisico e specialmente al Cairo i germi dei mali che covavano nel suo corpo irruppero violentemente, e tornò in patria, menomato nella sua forza fisica, non già nella vivezza dell'ingegno e nell'energia della volontà. Poté quindi ancora accettare il gravoso incarico di fondare la prima Opera salesiana nella Lucania, a Venosa, a cui riuscì dare salde basi e promettente sviluppo iniziale; ma poi dovette cedere al lento e deleterio logorio dei mali che lo travagliavano, e venne nella casa di Taranto a riposarsi, e, come diceva lui, a prepararsi con una vita di raccoglimento e di ascesa spirituale al grande passo non lontano.

Dal semplice e scheletrico elenco delle mansioni affidategli è doveroso concludere essere egli stato uomo di attività intensa e di più alte possibilità se la salute fisica fosse stata pari alle altre sue doti.

Predicatore dalla parola facile e persuasiva, nella sua vita dovette avere compiuto un grande lavoro nel ministero della parola di Dio, anche solo a giudicare dal cumulo di quaderni, di appunti e di scritti ordinati per esercizi spirituali, novene, tridui, conferenze, panegirici per ogni genere di persone. Attesta la serietà della sua predicazione, l'aver scritto fino agli ultimi giorni le sue prediche dense di sostanza, senza inutili fronzoli, e letterariamente impeccabili.

Insegnante abilissimo fece della scuola una missione costante della sua vita, e fedele al sistema salesiano, cercò sempre ed ottenne che la sua scuola fosse insieme formativa della mente del cuore, della volontà, del carattere, e fu così educatore efficace nella scuola e fuori della scuola, lasciando tracce profonde di questo suo apostolato, nelle varie case che governò come Direttore, ed in tante anime giovanili che lo seguirono con entusiasmo, e lo vollero loro fidato e caro consigliere anche nell'età matura.

Salesiano nell'intimo dell'animo, permeò di spirito salesiano, di ricordi, di richiami al nostro Santo Fondatore, ogni sua attività ed a questo suo filiale affetto al nostro Padre, Lanzo, deve in buona parte la celebrazione delle solennità salesiane del 1930 che culminarono nella inaugurazione del bel monumento testimoniante la predilezione di D. Bosco per la forte cittadina alpina.

La morte lo colse repentinamente; ma provvidenzialmente il Signore al quale Egli aveva consacrata la sua vita, rinunciando a sogni ed ideali che dovettero pure apparirgli belli ed attraenti nella sua fervida giovinezza, gli concesse un periodo abbastanza lungo di preparazione remota.

Passò gli ultimi suoi due anni a Taranto in semplice umiltà ed ubbidienza, alieno dal parlare delle opere compiute, nello sforzo quotidiano e vittorioso, sensibile a chi attentamente lo osservasse, nel dominare il suo carattere naturalmente vivace ed autoritario, nella diligente pietà religiosa e sacerdotale, usando del prestigio che gli veniva dalla età, dalla esperienza, dalle cariche avute, per essere il consigliere prudente e benefico dei confratelli che lo avvicinavano. Così si preparò al genere di morte che lo colpì e che egli presentiva.

Il Signore gli concesse anche una preparazione prossima con gli Esercizi Spirituali che potè tranquillamente fare alla vigilia della grande chiamata.

Tuttavia è sempre grave di angoscioso mistero la improvvisa dipartita di un fratello per quell'eternità alle cui porte sta il Giudizio di Dio.

Motivo per cui mi permetto raccomandarlo più vivamente, in modo tutto particolare alla vostra carità fraterna.

Vogliate pregare anche per questa casa visitata ben tre volte dalla morte, nel giro di poco più di un anno, e per il vostro confratello.

Sac. ANGELO FIDENZIO  
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO;

Sac. Giuseppe Tamburino nato a Mineo (Catania il 2 Agosto 1881, morto a Taranto il 22 Luglio 1941 a 60 anni di età e 42 di professione. Fu Direttore per 23 anni.

1STITUTO " DON BOSCO " - TARANTO

**STAMPE**

*Norziato* *La Mopla*  
Tip. F. Tuseo - Taranto